

→ **La procura nissena** ordina perquisizioni nelle abitazioni del testimone e dei suoi famigliari
→ **Dopo un anno** di dichiarazioni non ancora consegnate tutte le prove sulla trattativa

Ciancimino jr, tempo scaduto

Al setaccio le sue abitazioni



Foto Ansa

Massimo Ciancimino, (al centro) figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito

IL CASO

L'uomo di Cosentino verso la presidenza dei Consigli regionali

La riunione precedente, a metà giugno, si era chiusa con un nulla di fatto perché il centrodestra si era impuntato su un nome non gradito al centro-sinistra: quello di Paolo Romano, fedelissimo di Nicola Cosentino. Dopodomani torna a riunirsi l'assemblea della Conferenza dei Consigli regionali - il corrispettivo per le assemblee legislative della Conferenza delle regioni presieduta da Vasco Errani - e i membri del Pdl si giocheranno il tutto per tutto per far eleggere comunque l'uomo fidato del sottosegretario all'Economia, accusato da alcuni pentiti di aver inteso rapporti con i Casalesi. Romano, collocato dopo la vittoria di Stefano Caldoro alla presidenza del Consiglio regionale della Campania tra i malumori di una parte dello stesso Pdl, lavora come imprenditore edile ma attraverso l'azienda di famiglia della moglie, la Catone, si occupa anche di trasporti. S.C.

Ieri mattina perquisizioni nella abitazioni a Roma, Cortina, Bologna e Palermo. La Dia anche nelle case della madre, della sorella e del fratello. Si cercano prove per identificare il signor Franco, il misterioso 007

GIUSEPPE VITTORI

politica@unita.it

Alla fine il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari s'è scocciato. Deve aver pensato che un anno e mezzo di dichiarazioni parziali, di continui colpi di scena e stop and go di Massimo Ciancimino potevano essere sufficienti. E che il tempo degli indugi e delle rivelazioni annunciate era finito. Così ieri mattina ha ordinato decine e decine di perquisizioni nelle abitazioni e ne-

gli uffici e nelle pertinenze di Massimo Ciancimino e dei parenti più stretti. Il figlio dell'ex sindaco di Palermo è protagonista da un anno e mezzo di dichiarazioni sulla presunta trattativa tra Stato e Cosa Nostra a cavallo del 1992 e del 1993. Ciancimino, condannato per riciclaggio, è un testimone dichiarante con le procure di Palermo e Caltanissetta e ha acceso i riflettori sulle possibili responsabilità dei servizi segreti nella presunta trattativa. Il problema è che quando parla gli avanza poi sempre qualcosa da dire e che dirà la prossima volta. In genere «quando potrà andare a prendere qualcosa in luogo segreto», un pizzino, una scheda telefonica.

Il procuratore di Caltanissetta ha deciso che è giunto il tempo di capire e decidere a che gioco gioca il gio-

vane Ciancimino che il padre Vito, a suo dire interlocutore per conto di Provenzano con il generale Mori e lo Stato, portava sempre con sé, una via di mezzo tra l'autista e il segretario.

Le perquisizioni della Dia, su ordine di Caltanissetta e che non devono essere state gradite dall'autorità giudiziaria di Palermo, sono scattate ieri mattina all'alba. Al setaccio degli investigatori le case di Palermo, Bologna, Cortina e Roma di proprietà del testimone e altri immobili intestati alla moglie, alla madre, alla sorella e al fratello. I pm cercano i documenti utili all'identificazione del misterioso «signor Franco», l'agente dei Servizi che avrebbe partecipato alla trattativa e di cui il teste ha lungamente parlato. Lo 007 non è stato ancora ufficialmente

identificato. Ciancimino jr ha più volte ribadito di essere in possesso di materiale utile per fissare il suo ruolo nella trattativa. Che però, in un anno e mezzo, non ha ancora consegnato.

«Resto sereno e disponibile a continuare a fornire il mio contributo alle indagini dei magistrati» ha commentato Massimo Ciancimino. «Capisco - ha aggiunto - che la giustizia abbia i suoi tempi e che, a volte, questi non coincidano con i miei che ho anche impegni professionali e familiari».

Intanto si apre anche un piccolo giallo. Venerdì Ciancimino è stato interrogato in Svizzera, a Lugano, in una località segreta dall'autorità svizzera. E sarebbe stato pedinato e fotografato da un uomo poi identificato dalla scorta. ♦